

LA POLITICA ECONOMICA

All'Assemblea dei Partecipanti il monito del governatore di Bankitalia sulla crisi energetica

Panetta: "Effetti lunghi per la guerra Peggiorano le stime di prezzi e Pil"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

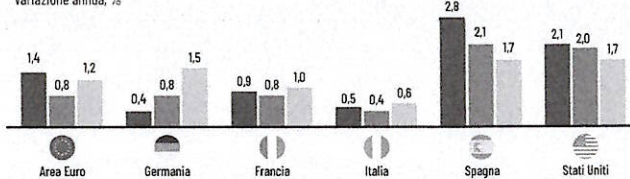
La congiuntura è cambiata, con crescita a rischio e nuovi rincari in vista. L'ombra di un nuovo shock energetico si allunga sull'Europa, frenando l'ottimismo di un 2025 che sembrava aver domato l'inflazione. All'Assemblea dei Partecipanti, il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, traccia un quadro severo, segnato dall'escalation in Medio Oriente e dal protezionismo globale. «La politica monetaria si trova così nuovamente a fronteggiare uno shock negativo di offerta in un contesto di elevata incertezza, come già avvenuto nel 2022», avverte il numero uno di Palazzo Koch. Un monito che impone alla Banca centrale europea (Bce) la massima cautela, poiché «sarà essenziale monitorare attentamente le aspettative e prevenire effetti di retroazione sui salari». Soprattutto perché, sottolinea il banchiere centrale italiano, il ritorno alla normalità del mercato energetico non sarà repentino.

Il quadro macroeconomico ha subito una profonda lacerazione all'inizio del 2026. Spazzando così via le certezze di un 2025 in cui «il Pil e il commercio globale sono cresciuti più del previsto», spinti anche da

Previsti tempi lunghi per la normalizzazione del conflitto, specie nel mercato energetico

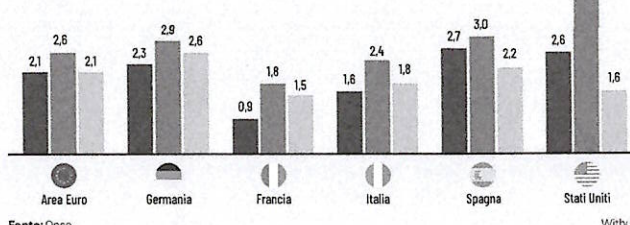
LE PREVISIONI

Crescita PIL
variazione annua, %



Inflazione

%



Fonte: Ocse

Bce, ndr) a mantenere l'inflazione al 2 per cento nel medio termine», dice, lasciando le porte aperte a eventuali azioni sui tassi d'interesse qualora necessario.

Sul versante interno, il bilancio 2025 della Banca d'Italia segna il ritorno all'utile, archiviando le perdite del biennio precedente. Il risultato lordo è tornato positivo per circa 3 miliardi: «Il calo dei tassi ufficiali e delle consistenze di bilancio si è infatti tradotto in un forte miglioramento del margine di interesse». L'utile netto si attesta a 1,7 miliardi, permettendo un dividendo di 340 milioni per i Partecipanti e destinando allo Stato 1,272 miliardi, quasi il doppio rispetto al 2024. Il governatore ricorda la missione istituzionale. Vale a dire che «l'obiettivo primario dell'Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi, non il perseguimento del profitto», un mandato che giustifica anche «un temporaneo peggioramento dei risultati economici». Cresce in bilancio il valore delle riserve auree, con plusvalenze per 91 miliardi, su cui la legge di Bilancio 2026 ha introdotto una norma per sancire che «appartengono al popolo italiano». Disposizione che non muta i compiti dell'istituto, il quale «opera con indipendenza e con la massima attenzione all'utilizzo efficiente delle risorse».

Il bilancio 2025 della banca centrale vede un ritorno all'utile con dividendo di 340 milioni

Fabio Panetta



Fabio Panetta
È governatore di Banca d'Italia dal primo novembre 2023

+1,7% toccato in Italia. In questo clima, eventuali «interruzioni delle catene globali del valore potrebbero tradursi in aumenti dei prezzi dei beni intermedi». Panetta è chiaro: «Se lo shock energetico risultasse più forte e persistente di quanto previsto nello scenario di base, l'inflazione aumenterebbe ulteriormente mentre la crescita risulterebbe più debole».

La politica monetaria europea si trova a un bivio critico. Nel 2025 la Bce aveva ridotto i tassi, portando quello sui depositi al 2 per cento. Oggi le

aspettative sono state riviste al rialzo. Le proiezioni indicano che nel 2026 «l'inflazione sarebbe superiore all'obiettivo, con un graduale rientro nell'anno successivo». Tutto dipenderà «dalla trasmissione degli shock alle retribuzioni e dalle ripercussioni sulle aspettative, con il rischio di un circolo vizioso tra prezzi e salari». La Bce vanta però condizioni più solide rispetto al 2022 e Panetta ribadisce la linea della fermezza. «Resta ferma la determinazione del Consiglio (direttivo della

Effetto Iran, l'inflazione balza all'1,7% Corre il carrello della spesa: +2,2%

Nell'eurozona +2,5%. Consumatori e imprese: «Questo è solo l'inizio»

Conflitto in Medio Oriente, ecco le ricadute sull'inflazione in Italia. A marzo l'indice su base annua sale all'1,7% (da +1,5% del mese precedente), spinto da energetici e cibi freschi. E il carrello della spesa corre più veloce, con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona che rincarano del 2,2%. Le stime dell'Istat osservano dinamiche rialziste. Mentre i consumatori si fanno i conti in tasca. Anche perché temono che le ripercussioni della guerra nel Golfo Persico batteranno ancor di più ad aprile.

Con petrolio e gas al centro della scena, anche a livello europeo i segnali confermano le pressioni al rialzo sui prezzi. L'Eurostat vede l'inflazione al 2,5% a marzo (era

1,9% a febbraio), trainata dal boom dei costi energetici. Come spiega l'Istat, la risalita in Italia è dovuta soprattutto «all'accelerazione dei prezzi» nel settore energetico (-2,3% su base annua da -6,6% di febbraio; +4,9% su base mensile) e degli alimentari non lavorati (+4,4% da +3,7%; +0,4% su febbraio), frutta e ortaggi in testa.

Un effetto di contenimento si deve al rallentamento dei prezzi di alcune tipologie di servizi, specie quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0% da +4,9%). Su base mensile i prezzi al consumo salgono dello 0,5%. E si notano incrementi in tariffe di luce e gas sul mercato tutelato e carburanti. Quelli del gasolio per i mezzi di trasporto rincarano del 12%, della benzina del 4,8%. Scatta così l'allarme dei consumatori. «L'accelerazione dei prezzi energetici è un segnale preoccupante per le famiglie», avverte il Codacons, che chiede una proroga del taglio delle accise dopo il 7 aprile. Interventi «con urgenza», reclama Federconsumatori.

L'Unione nazionale consumatori calcola poi che l'inflazione all'1,7% per una coppia con due figli vale 622 euro in più su base annua. Conferma la stima con gli attuali livelli di prezzo di petrolio e gas, l'inflazione nel 2026 «potrebbe tornare al +2,9%». Infine, segnala Confcommercio: l'inflazione rischia di subire un deterioramento già da aprile. R.E. —

La rotta futura punta sulla modernizzazione, per «rafforzare la capacità di operare con tempestività e flessibilità in un contesto in continuo cambiamento». Via Nazionale investe in intelligenza artificiale per «la semplificazione della produzione normativa di vigilanza e il supporto alle attività ispettive». Come spiega Panetta, si governa l'innovazione per contrastare le minacce cybernetiche e si spinge sull'euro digitale: «Un complemento al contante, non un suo sostituto, e mira a offrire ai cittadini uno strumento di pagamento sicuro, gratuito e utilizzabile in tutte le principali modalità, anche offline». In una fase di avvicinamento al vertice, con l'uscita anticipata del direttore generale Luigi Federico Signorini e la nomina di Paolo Angelini, Panetta affida il futuro dell'istituto alla professionalità delle sue persone. È questo capitale umano - ricorda - che consentirà a Palazzo Koch di restare un baluardo in un contesto «complesso e in rapido mutamento».

missione Finanze al Senato. I relatori del testo saranno Stefano Borghesi della Lega e Antonella Zedda di Fratelli d'Italia.

Intanto, i ministri Antonio Tajani e Gilberto Pichetto Fratin hanno definito alcuni interventi per le Pmi presenti nei mercati più esposti alla crisi nel Golfo. Sace rafforzerà il supporto alle imprese operative nelle zone più colpite - tra cui Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Oman e Qatar - attraverso coperture assicurative contro rischi commerciali e politici, tutela degli investimenti all'estero e dei beni esportati. Simest potenzierà la Transizione digitale con contributi a fondo perduto fino al 20% mentre l'Agenzia Icc attiverà misure straordinarie con risorse pari a 8,6 miliardi di euro fino al 30 settembre 2026 per fiere ed eventi. —

ramente: l'India non accetta formaggi con caglio animale, abbiamo rallentato negli Usa dopo i dazi imposti da Donald Trump. E poi, con la guerra in Iran, le spedizioni verso Australia, Giappone e Corea del Sud avvengono via aerea visto che l'impossibilità del trasporto via mare passando da Hormuz e l'incremento dei costi delle assicurazioni. Peccato che così per ogni chilo di formaggio il costo sia di 3 o 4 euro, tre volte superiore rispetto alla via marittima».

Si profila una crisi simile al Covid?
«La nostra economia è resiliente. Abbiamo passato il Covid e passeremo anche questo taglio del credito d'imposta. Ma il tessuto industriale si trova a rinviare investimenti e far debito per compensare le mancanze. Questo ci demotiva. E viene meno la fiducia con il ministero che ci dovrebbe rappresentare, ossia quello delle Imprese e del Made in Italy». —